

IL CASO

Storace: stavolta Fini ha ragione. Santanché: per An spesso è difficile tenere il passo di Gianfranco

Esultano i liberal della Cdl “Bravo, così fermi i teocon”

FRANCESCO BEI

ROMA — Daniela Santanché è facile profeta: «Nel partito adesso ci sarà chi mugugna, chi parlerà di strap-pò. Ma Fini deve guardare avanti, anche se per An è difficile tenere il passo del suo leader». In effetti dentro An l'apertura di Gianfranco Fini, quel suo invito ad affrontare il disegno di legge del governo sulle coppie di fatto «senza abbracciare la scimitarra ideologica», cala sull'ala teocon come un vento gelido. Silenzio imbarazzato da chi fino a ieri denunciava la «deriva laicista», lo «stillicidio dei valori» e

vedeva nel progetto di palazzo Chigi niente meno che «l'inizio

del dissolvimento della famiglia». Se tacciono i Mantovano e i Pedrizzi, gioisce l'ala liberal del centrodestra e persino Francesco Storace, per una volta d'accordo con il presidente del suo partito:

«L'ho apprezzato, non è detto che Fini abbia sempre torto. D'altronde è una cosa così ragionevole...An la capirà». Moderatamente soddisfatto è anche Enrico Oliari, militante di An ma soprattutto presidente di “gaylib”, l'associazione degli omosessuali di centrodestra: «Meno male, è già qualcosa. La vera novità delle parole di Fini è che si comincia a parlare di coppia in quanto tale e non solo di diritti dei singoli individui all'interno della coppia di fatto. Prima invece c'era la chiusura a

priori».

Esultano i “liberal” di Forza Italia, che da ieri si sento-

no un po' meno soli. Chiara Moroni, socialista di Fi e prima firmataria di una proposta di legge per i matrimoni gay, parla di «positivo cambiamento di posizione» di Fini: «La politica ha la responsabilità di raccogliere le esigenze di una società che si evolve. Considero un passo avanti il fatto che Fini voglia affrontare questo tema senza steccati ideologici, evidentemente fa parte del suo cammino verso quella destra moderna che vuole costruire in Italia. Mi auguro davvero che An lo segua». La giovane deputata azzurra insiste tuttavia sulla sua proposta: «Il vero problema è il matrimonio dei gay, perché due eterosessuali, se vogliono i diritti di una coppia, possono sempre sposarsi in comune. Allora bisogna chiamare le

cose con il loro nome e parlare di matrimoni gay, senza stare a cercare soluzioni ipocrite spostando il problema».

Fini, osserva il riformatore forzista Benedetto Della Vedova, «è un estimatore di Sarkozy e questa apertura evidenzia la sua volontà di essere interprete di una destra pragmatica e aperta, nonostante le prevedibili resistenze di An». Secondo Della Vedova l'uscita del leader di An sulle coppie di fatto creerà qualche problema anche a Forza Italia, «che non può rischiare di restare con il cerino in mano». E dunque, se persino Fini si apre a un dialogo con il centrosinistra sui temi etici, «Forza Italia non può lasciare al centrosinistra il monopolio dell'iniziativa sull'innovazione sociale trincerandosi dietro le posizioni delle gerarchie ecclesiastiche». Una scelta perdente, «anche perché il nostro elettorato è molto più avanti».

L'ex ministro della Sanità: ha detto una cosa ragionevole, il partito la capirà

Moroni: un passo verso la destra moderna che vuole costruire in Italia

